La Città Altra / *The Other City*

Storia e immagine della diversità urbana: luoghi e paesaggi dei privilegi e del benessere, dell'isolamento, del disagio, della multiculturalità

History and image of urban diversity: places and landscapes of privilege and well-being, of isolation, of poverty and of multiculturalism

a cura di
Francesca Capano, Maria Ines Pascariello, Massimo Visone

Federico II University Press
fedOA Press

La Città Altra

Storia e immagine della diversità urbana:
luoghi e paesaggi dei privilegi e del benessere,
dell'isolamento, del disagio, della multiculturalità

The Other City

History and image of urban diversity:places and
landscapes of privilege and well-being, of isolation,
of poverty, and of multiculturalism

a cura di
Francesca Capano, Maria Ines Pascariello, Massimo Visone

Presentazione
di Alfredo Buccaro

contributo alla curatela
Carla Fernández Martinez, Daniela Palomba, Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press

fedOA Press

e-book edito da
Federico II University Press
con
CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

Collana
Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 3
Direzione
Alfredo BUCCARO
Co-direzione
Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

Comitato scientifico internazionale
Aldo AVETA
Gemma BELLI
Annunziata BERRINO
Gilles BERTRAND
Alfredo BUCCARO
Francesca CAPANO
Alessandro CASTAGNARO
Salvatore DI LIELLO
Antonella DI LUGGO
Leonardo DI MAURO
Michael JAKOB
Paolo MACRY
Andrea MAGLIO
Fabio MANGONE
Brigitte MARIN
Bianca Gioia MARINO
Juan Manuel MONTERROSO MONTERO
Roberto PARISI
Maria Ines PASCARIELLO
Valentina RUSSO
Carlo TOSCO
Carlo Maria TRAVAGLINI
Massimo VISONE
Ornella ZERLENGA
Guido ZUCCONI

La Città Altra
Storia e immagine della diversità urbana: luoghi e paesaggi dei privilegi e del benessere, dell'isolamento, del disagio, della multiculturalità
a cura di Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO, Massimo VISONE

contributo alla curatela: Carla FERNÁNDEZ MARTINEZ, Daniela PALOMBA, Alessandra VEROPALUMBO

collaborazioni: Claudia AVETA (Parte IV Cap. 4), Antonella BARBATO (Parte IV Cap. 5), Federica DEO (Parte II Cap. 9), Lia ROMANO (Parte IV Cap. 5), Valeria PAGNINI (Parte I Cap. 5), Luigi VERONESE (Parte IV Cap. 2)

© 2018 by CIRICE
ISBN 978-88-99930-03-5

Si ringraziano
Università di Napoli Federico II, DiARC Dipartimento di Architettura, FIBART Fondazione Ingegneri per i Beni Culturali, DICEA Dipartimento di Ingegneria Civile Edile Ambientale, DSU Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Campania Luigi Vanvitelli, AISU Associazione Italiana di Storia Urbana, ANIAI Campania, Eikonocity – Storia e Iconografia delle Città e dei Siti Europei, UID Unione Italiana Disegno.

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

Il concorso per il rione Villarosa

MANUELA MILONE
Università di Palermo

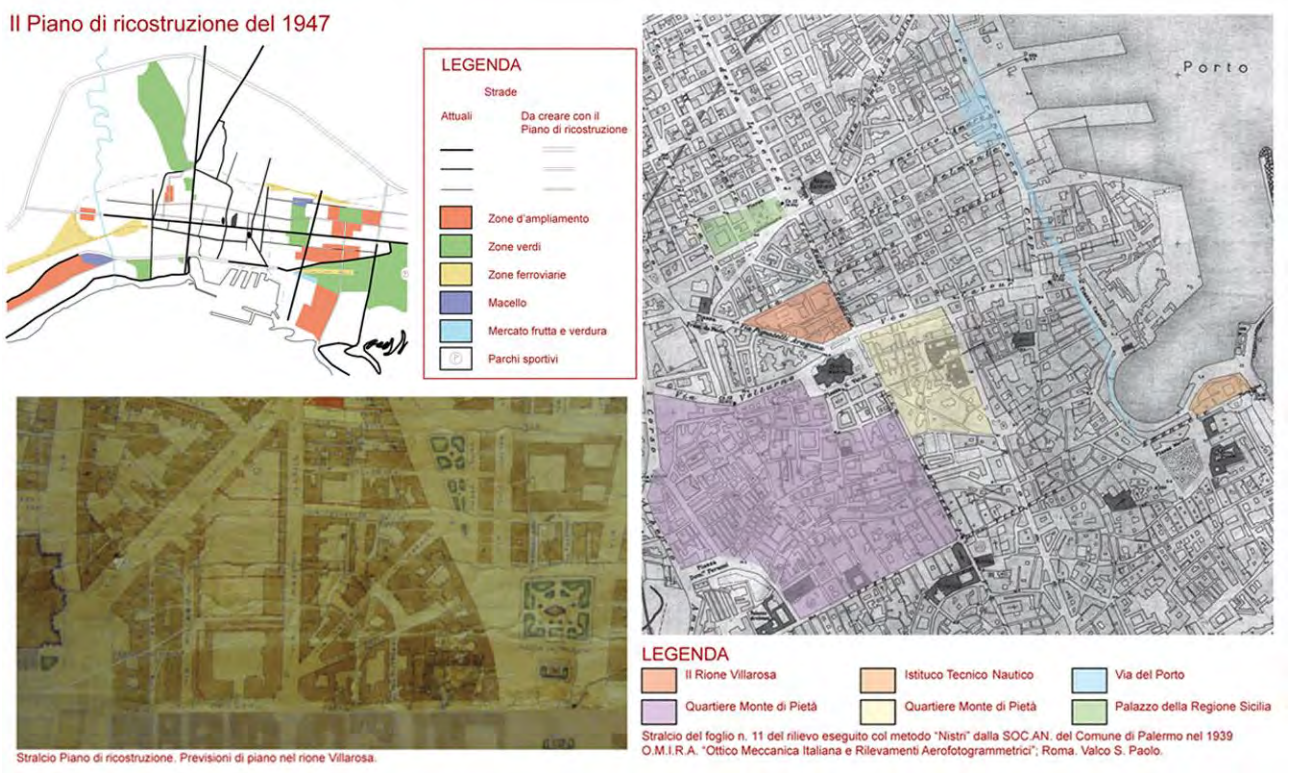
Abstract
Negli anni del dopoguerra, l'interesse per le città crebbe. I concorsi di piano regolatore divengono mezzi per attuare questa trasformazione, in cui generatori sono le provvidenze amministrative e le combinazioni finanziarie. Anche a Palermo si tentò di diffondere una consapevolezza urbanistica, che si manifesta nella competizione per il Piano Regolatore di Palermo del 1939, e una serie di competizioni tra cui quella del Rione Villarosa. L'annuncio prevedeva infatti la creazione di una vera "città", di fatto estranea alla natura del luogo. Tra i quindici progetti presentati, il bozzetto con lo pseudonimo "V. R. 112" formato da Aldo Della Rocca, Ignazio Guidi, Enrico Lenti e Giulio Sterbini è stato dichiarato vincitore. La ricerca ricostruisce le fasi della competizione e dei progetti, fino alla ricostruzione del progetto vincitore che non è stato realizzato completamente. La documentazione archivistica, la riprogettazione e la modellazione 3D sono stati i tre momenti che hanno segnato la ricerca.

Keywords
Concorsi, Villarosa, Palermo.

Introduzione
Il tema della ricerca elabora una linea guida che ha interessato diversi settori di applicazione: l'analisi storica, l'interpretazione e la rappresentazione grafica. I tre ambiti si sono sovrapposti ottenendo risultati che aprono nuovi sguardi per future ricerche e alle incongruità di un sistema come quello dei concorsi che in alcuni casi non hanno trovato soluzione.
Lo studio intrapreso riguarda le vicende storiche e architettoniche nel dopo guerra del Rione Villarosa a Palermo, situato in uno dei quattro cantoni che definiscono la piazza Marchese di Regalmici, denominata "Quattro Canti di Campagna".
Dopo aver preliminarmente analizzato il tessuto all'interno del quale si inserisce il Rione, sia dal punto di vista urbano che architettonico, si è puntato lo sguardo e focalizzato l'interesse verso il processo di riqualificazione che ha interessato l'intera area avvenuto a seguito di un concorso pubblico nazionale bandito dai proprietari dei lotti interessati e dal Comune di Palermo.

1. Il piano di ricostruzione
La città di Palermo ancora oggi, a distanza di oltre sessant'anni dal secondo conflitto mondiale, contiene all'interno del suo tessuto urbano una quantità di ruderi di edifici monumentali assolutamente inaccettabile, ancor più se rapportata alla quantità di tempo trascorso. Essa è stata la più danneggiata fra le città della Sicilia: "oltre sessanta Chiese in Palermo furono colpite e anche più grande fu il numero degli edifici civili, d'interesse storico, artistico, che subirono distruzioni e danni" [Dillon 1950].
Si attuò la ricostruzione degli edifici ma frequentissimi erano i casi in cui i palazzi privati venivano abbandonati senza che le istituzioni potessero fare nulla, deteriorandosi ben più gravemente di quanto non fossero stati danneggiati dalle bombe.

Mentre i primi amministratori della città avevano già compiuto un enorme sforzo per sbloccare la paralisi di ogni servizio e di tutta la vita cittadina e la Soprintendenza era impegnata nell'enorme mole di "riparazioni", l'amministrazione comunale si curava della redazione del Piano di Ricostruzione.
Il 29 maggio del 1945 il Comune di Palermo venne compreso tra quei comuni aventi l'obbligo di adottare un Piano di Ricostruzione e che si sarebbe dovuto redigere entro la data di tre mesi dalla relativa notificazione.
Detto Piano doveva costituire lo strumento attuativo del P.R.G., avendo la validità di un Piano Particolareggiato, che secondo la legge di riferimento doveva essere "anche se non disegnato, intravisto e, almeno nelle sue linee fondamentali, concepito e brevemente illustrato nella relazione"[1] e prevedere di "ridurre...al minimo i divieti di ricostruzione ed eliminare al massimo la necessità di demolizioni prodotte dalla guerra"[2].
Gli elaborati grafici del piano, ai quali si accompagnavano la relazione illustrativa e l'annesso regolamento edilizio, erano essenzialmente due, a supporto dei quali vennero impiegate le mappe catastali della città: una pianta con riportati i danni subiti dagli edifici e la planimetria del piano vero e proprio. Nella prima, venivano riportati con diversa colorazione gli edifici distrutti, gravemente danneggiati, lievemente danneggiati, secondo la classificazione predisposta dalla legge.
Della planimetria del piano venne redatto soltanto un originale del quale vennero successivamente realizzate delle fotografie.



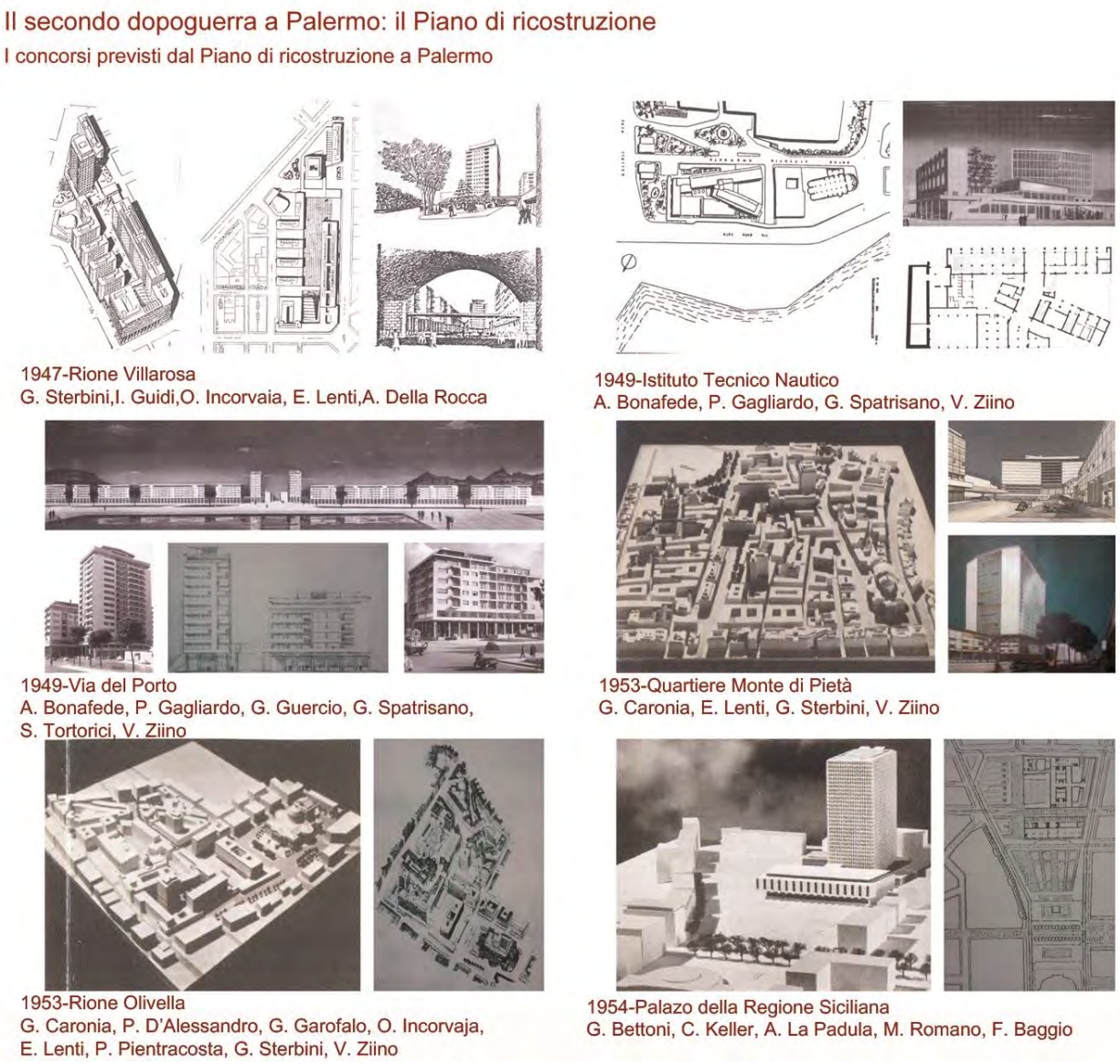
1: Il piano di ricostruzione.

[1] Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici, Direzione Generale dell'Edilizia, dell'Urbanistica e delle Opere igieniche del 14 agosto 1945 prot. N. 590.
[2] Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici, *op. cit.*

Furono individuate cinque necessità essenziali da introdurre nel piano, consistenti nella sistemazione urbanistica della città in ordine alle esigenze del traffico, nel risanamento, negli ampliamenti, nella valorizzazione storico-artistica, nel verde:
Così tutto il periodo che va dall'immediato dopoguerra è segnato da una serie di realizzazioni oggi quasi totalmente e unanimemente criticate.
Con l'approvazione del decreto del Piano di Ricostruzione si diede nuovo impulso alle iniziative per riparare i danni materiali causati dalla guerra, già avviati negli anni precedenti solo con alcuni interventi singoli pubblici e privati (Fig.1).

2. I concorsi a Palermo

In questo periodo di grande fervore di attività, avviate dall'Istituto dei Concorsi Nazionali, l'amministrazione comunale promosse studi riguardanti la sistemazione urbanistica ed architettonica di zone particolarmente significative della città, per le quali erano state fornite indicazioni dal piano di ricostruzione, mediante bandi di concorso.
Il primo dei concorsi che venne bandito fu quello per il risanamento del **rione Monte di Pietà**. Il progetto vincitore, risultò quello redatto da *G. Caronia*, *E. Lenti*, *G. Sterbini*, *V. Ziino*, che rispettava le linee traccia del piano di ricostruzione, dal quale riprendeva i tracciati di quella che sarebbe stata la "terza via", e l'idea del prolungamento di via Napoli fino a piazza Peranni. Erano previsti edifici rappresentativi per veri e propri centri direzionali, portici che consentissero attraversamenti pedonali, slarghi, piazze, giardini e diversi parcheggi, anche sotterranei. Il piano, mai attuato, si connotava più come strumento atto all'espansione della città, che alla sua conservazione seppure con il mezzo del risanamento.
Stessa logica ispiratrice, e stessa sorte, ebbe la vicenda del concorso per il risanamento del concorso per il **rione Olivella**, di cui vincitori risultarono gli architetti ed ingegneri *G. Caronia*, *P. D'Alessandro*, *G. Garofalo*, *O. Incorvaja*, *E. Lenti*, *P. Pietrancosta*, *G. Sterbini* e *V. Ziino*. Il progetto prevedeva un vero e proprio centro direzionale, che, con caratteristiche di modernità, rendeva il quartiere nuovo centro cittadino. Di fronte al teatro Massimo venne pensato un palazzo su un vasto piazzale pedonale sopraelevato, gli edifici venivano realizzati su portici per assicurare la continuità dei percorsi pedonali.
Ancora di respiro urbanistico, anche se di dimensioni ridotte rispetto ai precedenti, poteva considerarsi il concorso per il **rione Villarosa**. Il progetto vincitore, del gruppo *Della Rocca*, *Guidi*, *Incorvaja*, *Lenti* e *Sterbini*, distribuiva gli edifici, porticati lungo le due principali strade, tra residenze ed uffici, questi maggiormente concentrati nel grattacielo che faceva da sfondo al piazzale interno. Di fatto il rione non ha costituito il centro della città né tanto meno il suo "salotto".
Il concorso bandito dall'amministrazione comunale prevedeva la realizzazione della nuova sede **dell'Istituto Collegio Nautico** e Scuola Marittima nell'area-cerniera tra il vecchio porto della Cala e la passeggiata del Foro Italico, occupata dal quasi distrutto Ospedale di San Bartolomeo a ridosso della seicentesca Porta Felice.
Vincitori risultarono: *Bonafede*, *Gagliardo*, *Guercio*, *Patti*, *Spatrisano*, *Tortorici* e *Ziino*. La costruzione procedette a rilento per i problemi sorti con i proprietari del singolo edificio crollato, riunitisi in consorzio, e la zona andò sempre più degradando, e non mancarono i giudizi negativi sulle scelte da applicare.
Ulteriore concorso cui non seguì alcuna attuazione, fu quello del 1954 per la realizzazione di un **palazzo** unico, che doveva risolvere le esigenze legate alla nascita del neonato ente **Regione**, da collocarsi nell'area dell'ex Regio Ospizio di Beneficenza, fino a comprendere l'odierna Piazza Castelnuovo. Il premio fu assegnato al gruppo *G. Bettoni*, *C. Keller*, *A. La*



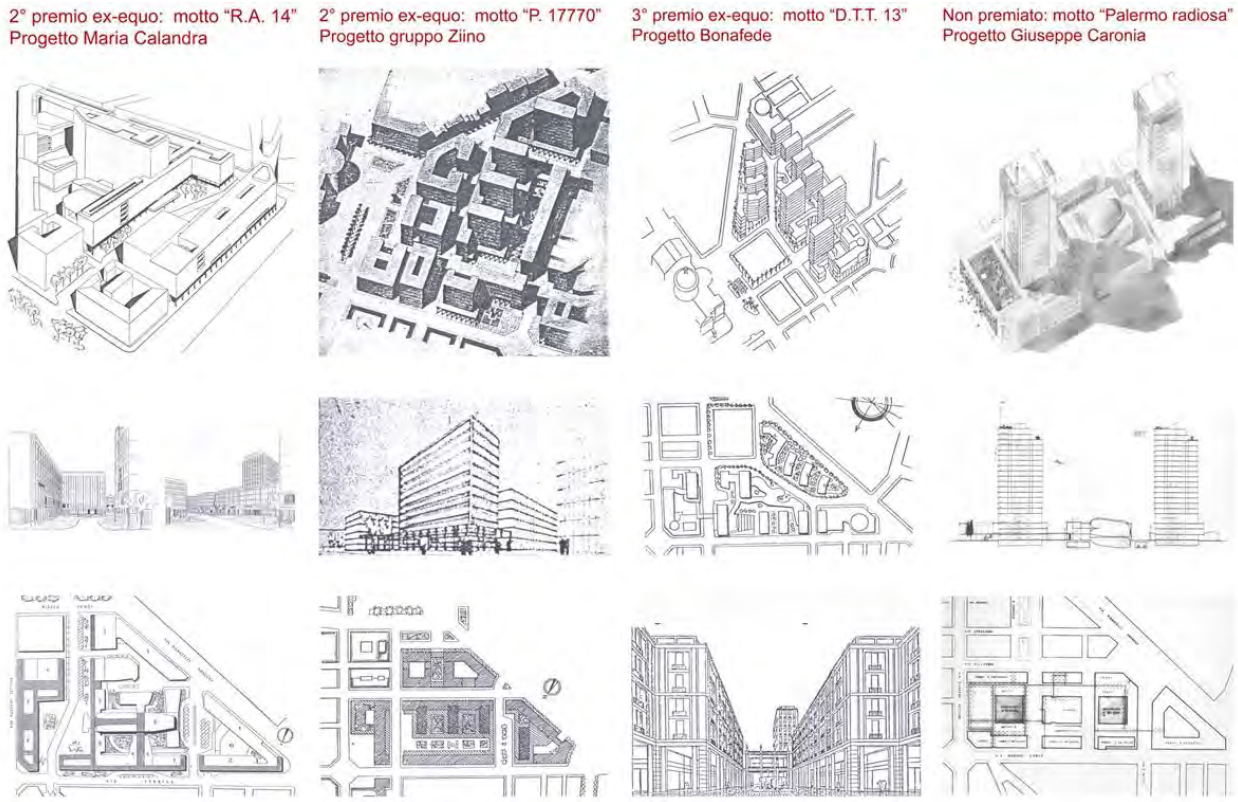
2: I concorsi a Palermo.

Padula, *M. Romano*, *F. Baggio*, ma non seguì l'effettiva realizzazione a causa delle fortissime resistenze manifestate da parte di tecnici, urbanisti e comuni cittadini.
I concorsi palermitani del dopoguerra divengono un insuccesso per l'assenza di un effettivo rinnovamento degli indirizzi della politica urbanistica palermitana, la quale procede con continuità rispetto ai datati principi fissati dal Piano Giarrusso nel 1887.
I concorsi su citati sono tutti nati dalla volontà di risanare o ricostruire non ai danni bellici, i quali hanno costituito uno spunto per procedere a realizzazioni già comunque pensate e programmate, integrando l'abbattimento di edifici non toccati dalle bombe (Fig.2).

3. Il Concorso Rione Villarosa

La prima questione architettonica urbana affrontata dall'amministrazione comunale e quella del rione Villarosa che richiedeva un'attenzione particolare, da considerare quale preziosa risorsa, per la parziale inedificazione del nuovo centro della città dai quattro canti di città ai

quattro Canti di Campagna e al profitto che si sarebbe potuto trarre. Conclusasi la guerra e ripresi i tentativi di esecuzione del piano, il 9 aprile 1946 veniva bandito un appalto-concorso per la sistemazione del Rione e le sue adiacenze, ma anche quest'ultimo tentativo era destinato a fallire per il mancato intervento di capitali privati.
La sistemazione urbanistica e la progettazione degli edifici ricadenti nell'area interessata sarebbe stata decisa mediante un appalto-concorso, bandito il 10 Agosto 1947.
Il concorso si pone l'obiettivo di creare un complesso urbanistico che costituisca monumentale ambiente per il centro di Palermo, a tale fine il bando richiede che sia attribuito al nuovo quartiere una intensa vita economica, tale da aumentarne l'attrattiva, e prevede pertanto alte densità edilizie.
L'area, comprendeva, sul fronte di via Ruggero Settimo e sui fronti di via Villareale e via Stabile, il Palazzo Villarosa e sul restante perimetro esterno una cortina di fabbricati di tipo residenziale a tre elevazioni e con ampio cortile interno destinato ad attività culturali ed a tempo libero.
Il bando prescrive che nell'area si svolga una circolazione pedonale, che il nuovo intervento mantenga una continuità sul fronte di via Ruggero Settimo e che i nuovi edifici abbiano una destinazione a residenza e ad uffici. Inoltre si sarebbe dovuto adeguare il complesso architettonico ai palazzi Galati e Majorca e provvedere all'allargamento della via Salvatore Meccio, che avrebbe consentito tra l'altro un punto di contatto con l'edificio previsto dal concorso per il nuovo palazzo della Regione Siciliana.
Il bando prevedeva la creazione di una vera e propria *city*, di fatto estranea alla natura del luogo. Probabilmente anche a causa di tale impostazione il tema del concorso è affrontato dai partecipanti come soluzione da applicare ad una parte di città senza effettuare una analisi globale del suo significato nell'ambito dell'intero organismo urbano.
Ai concorrenti era richiesto lo studio di un organismo che, «inserendosi tra le maglie esistenti» [Piccinato 1948, 10], potesse configurare un ben riconoscibile centro cittadino.
I progetti partecipanti al concorso furono in tutto una quindicina ed esposti il 16 febbraio 1948 nelle sale del Teatro Massimo.
Matrice comune a molti dei progetti presentati era la scelta di intervenire sull'area mediante elementi costruttivi caratterizzanti lo stile "moderno" dell'epoca, come sottopassaggi e porticati, a cui si affiancavano scelte un po' più datate e forse superate come le gallerie, tra l'altro estranee alla cultura architettonica meridionale ed al suo ambiente climatico. Anche l'individuazione di fabbricati di spiccata altezza, i grattacieli, come mezzo per sfruttare al massimo le superfici edificabili, accomuna molti dei progetti, subendo del resto l'influenza del gusto dell'epoca di simulazione dei modelli d'oltreoceano. Molti partecipanti al concorso, in virtù del raggiungimento di quel carattere di tipo intenso promosso dal bando, si dichiararono meno legati ai formalismi architettonici e più attenti alle problematiche urbanistiche delle destinazioni d'uso degli spazi, finendo con il ricercare soluzioni planimetriche ed altimetriche di simmetrie e fondali sicuramente arbitrarie e non compatibili con la trama viaria esistente.
Il 9 marzo 1948, la Commissione chiuse i lavori. Dal giudizio della giuria fu proclamato vincitore il bozzetto avente come pseudonimo "V. R. 112" del gruppo di professionisti romani Aldo Della Rocca, Ignazio Guidi, Enrico Lenti e Giulio Sterbini [Caracciolo 1949], già presenti al concorso per il Piano Regolatore di Palermo del 1939; si tratterà di uno tra i pochi esempi vincitori a non presentare una nicchia professionale strettamente locale:
1° classificato: VR112;
2° classificato in ex equo: P17770, RA14, CV2;
3° classificato in ex equo: YEB, CONCA D'ORO, DDT13, OMNIA TEMPUS HABET;
4° classificato in ex equo: ALFA/2, LAZZARO53, A60.

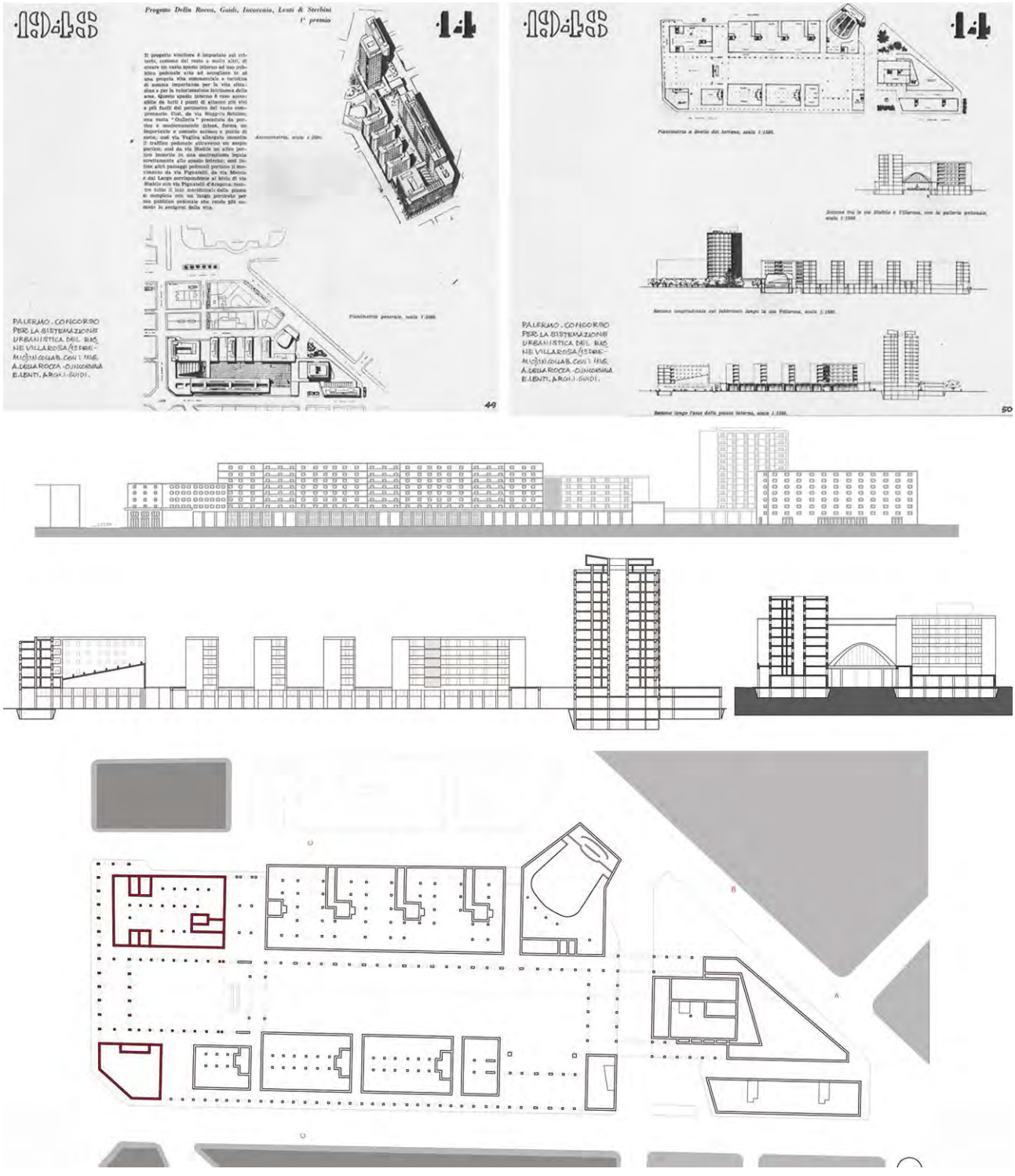


3: Il Concorso Rione Villarosa.

4. La restituzione grafica del progetto vincitore VR112

Il gruppo vincitore dal motto VR112 "adotta i seguenti criteri: edifici collegati da portici e gallerie, costituenti un complesso armonico. La soluzione si uniforma al concetto di creare una grande piazza interna con spiccato carattere commerciale e di comodità per i pedoni. In conseguenza tutti i locali terreni e degli interrati sono destinati ad esercizi pubblici e commerciali, con ampia disponibilità nella piazza, nella galleria e nelle terrazze degli edifici circondanti la piazza, che potrà dar posto ai bars, ristoranti ed altro. Un porticato fronteggia la via Ruggero Settimo aperto verso la piazza interna"[3]. Lo spazio interno era reso accessibile da tutti i punti più strategici e più facili del perimetro del comprensorio. Da via Ruggero Settimo una vasta galleria, preceduta da un portico, formava un importante comodo accesso e punto di sosta. Via Vaglica veniva allargata in modo da consentire, attraverso un ampio portico, di smaltire più facilmente il traffico pedonale e, allo stesso tempo, valorizzare la visuale del teatro Massimo. Da via Stabile un altro portico immetteva in una contro piazza legata strettamente allo spiazzo interno. Un altro insieme di passaggi pubblici pedonali consentiva da via Pignatelli Aragona, da via Meccio e dallo slargo corrispondente al bivio di via Stabile con la stessa via P. Aragona, mentre tutto il fronte sulla via Stabile e il lato meridionale della piazza veniva completato con porticati di uso pubblico pedonale. Si rispettava l'asse della via Meccio per la funzione di collegamento diretto con piazza Verdi che avrebbe avuto nel futuro. Inoltre, tale strada veniva sopra passata da due

[3] Giornale di Sicilia, *La classifica finale del concorso*, 10/03/1948.



4: La restituzione grafica del progetto vincitore VR112.

cavalcavia che dovevano unire l'albergo al caffè prospiciente sulla piazza interna. Questa disposizione, sempre secondo il parere dei cronisti, unita ed assiale, "non era però legata a formali preconcetti planimetrici di simmetria, ma, appoggiandosi più ai due margini di via Ruggero Settimo e di via Stabile, ne acquistava forma e dimensioni ben aderenti ai dati del

5: La restituzione grafica del progetto vincitore VR112.

tema e all'organismo dell'intero quartiere urbano nel quale perfettamente si innestava". Così, mentre nel lato verso via Mariano Stabile la piazza era chiusa da un corpo di fabbrica a tutta altezza, sul lato opposto, era composta da un basso corpo di magazzini, sui quali si innalzavano quattro corpi di fabbrica lineari, che lasciavano agevolmente entrare la luce. Erano ritenute inoltre ottime le soluzioni di particolari problemi: parcheggi marginali, volumi edilizi, incroci stradali e l'ubicazione della sala cinematografica in posizione marginale, ma nello stesso tempo di facile comunicazione con tutta la restante composizione. Anche le norme di regolamentazione edilizia (così come apparivano attraverso la rappresentazione grafica delle altezze dei volumi e dei distacchi) avevano suscitato consenso (Figg.4-5).

Bibliografia

BANCO DI SICILIA: DIREZIONE GENERALE (1949). *Bando di concorso per la compilazione del progetto relativo all'aspetto architettonico del palazzo che dovrà sorgere in Palermo, rione Villarosa*. Palermo, ed. IRES.
BANCO DI SICILIA: DIREZIONE GENERALE (1949). *Allegati al bando di concorso per la compilazione del progetto relativo all'aspetto architettonico del palazzo del Banco di Sicilia, in Palermo, rione Villarosa*. Palermo, ed. IRES.
BRUNETTI, F. (1986). *L'architettura in Italia negli anni della ricostruzione*. Firenze, ed. Alinea.
CARACCIOLO E. (1949). *La sistemazione urbanistica del rione Villarosa a Palermo*, in *Urbanistica*, XVIII, n. 1, Luglio-Agosto, p. 78.
DILLON, A. (1950). *Del restauro. Saggio con nota critico-informatica sulla ricostruzione e il restauro degli edifici monumentali della Sicilia danneggiati per azioni di guerra del 1941-1943*. Palermo, F. Agate.
GIORNALE DI SICILIA (1947). *Verso la sistemazione di un rione del centro?*, Palermo 3 Aprile.
GIORNALE DI SICILIA (1948). *La mostra dei progetti per il rione Villarosa. Gli Onorevoli Alessi e Patricolo all'inaugurazione*, Palermo 17 Febbraio.
GIORNALE DI SICILIA (1948). *Il concorso dei progetti per il rione Villarosa. Soluzione del motto CV2*, Palermo 2 Marzo.
GIORNALE DI SICILIA (1948). *Considerazione e proteste per il concorso Villarosa*, Palermo 4 Marzo.
GIORNALE DI SICILIA (1948). *Il concorso per la sistemazione del rione Villarosa. Giudizi del pubblico*, Palermo 5 Marzo.
GIORNALE DI SICILIA (1948). *La classifica finale del concorso*, Palermo 10 Marzo.
GIORNALE DI SICILIA (1948). *Il tempo di realizzare. Il rione Villarosa*, Palermo 26 Agosto.
GIORNALE DI SICILIA (1948). *In tema di sistemazione del rione Villarosa*, Palermo 05 Settembre.
GIUFFRÈ M., BARBERA, P. (2011). *Archivi di architetti e ingegneri in Sicilia: 1915-1945.* Palermo, ed. Caracol.
GUCCIONE, M., PESCE, D., REALE, E. (2002). *Guida agli archivi privati di architettura a Roma e nel Lazio. Da Roma capitale al secondo dopoguerra.* Roma ed., Cangemi.
IANNELLO, M., SCOLARO, G. (2009). *Palermo. Guida all'architettura del '900*, Palermo, ed. Salvare Palermo.
INZERILLO, S. M. (1984). *Urbanistica e società negli ultimi duecento anni a Palermo. Crescita della città e politica amministrativa dalla ricostruzione al piano del 1962*. Palermo, ed. Istituto di urbanistica e pianificazione territoriale, Quaderno n. 14.
L'ORA (1948). *Sguardo sui progetti per il Piano Villarosa*, Palermo 19 Febbraio.
L'ORA (1948). *Il Piano Villarosa nella soluzione dei vari progetti*, Palermo 20 Febbraio.
L'ORA (1948). *Progetti e idee per il rione Villarosa*, Palermo 26 Febbraio.
L'ORA (1948). *Il concorso Villarosa nel progetto PALERMO RADIOSA*, Palermo 29 Febbraio.
L'ORA (1948). *I risultati del concorso per il Piano Villarosa*, Palermo 10 Marzo.
PASCOLETTI, C. (1963). *Alcune sedi della Banca Nazionale del Lavoro*, Palermo,ed. s.n.
PICCINATO L. (1948), *Il concorso per la sistemazione del rione Villarosa a Palermo*, in *Metron, rivista internazionale di Architettura*, Ottobre, n. 28, pp. 9-19.
ZITO T. (1994). *Le rapide trasformazioni del dopoguerra in Palermo*, in *Palermo, mensile della provincia*, anno XIV, Palermo, n. 6-7, pp. 72-74.